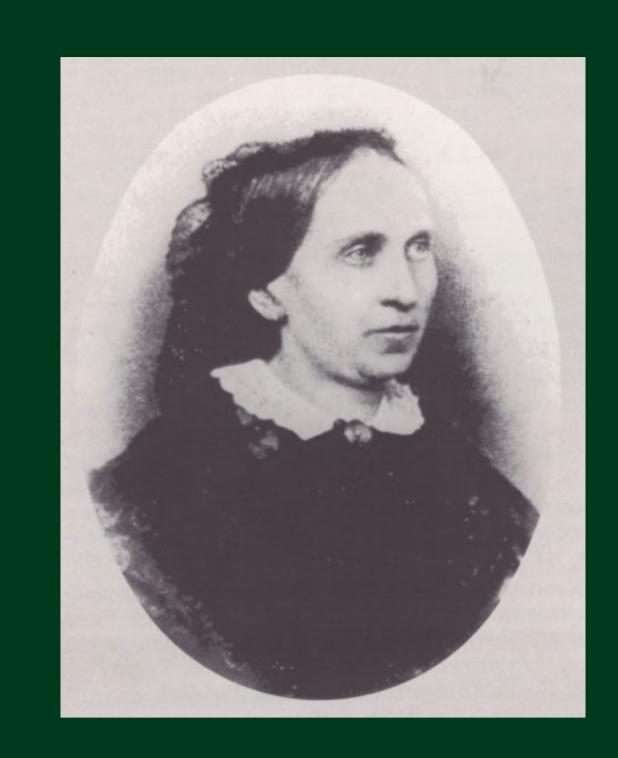
Maria Teresa dei Serégo Alighieri



IL CARATTERE E LE OPERE
Attraente e piena di grazia, coltissima,
ricca di temperamento, gentildonna
veronese discendente dal sommo
poeta, Nina - com'era familiarmente
chiamata - incarna le migliori virtù

femminili delle donne del Risorgimento, di cui è una delle esponenti preclare.

Dopo aver rifiutato molti pretendenti soprattutto fra gli odiati austriaci, a 28 anni sposa il cugino Giovanni Gozzadini e si trasferisce a Bologna.

Poco prima della metà degli anni '40, manifesta i primi sintomi di patriottismo militante, radicato nei sentimenti risorgimentali e liberali istillatile dalla madre nell'infanzia. Entra in azione e partecipa agli incontri della Giovane Italia. Diviene anima ispiratrice di ardite azioni patriottiche e spinge il marito ad affiancarla nella lotta all'oppressore.

Raccoglie fondi, sprona il popolo alla lotta, protegge e equipaggia giovani patrioti. Dà rifugio a Massimo D'Azeglio ferito e offre ospitalità a noti fuoriusciti come il poeta Aleardo Aleardi e il giornalista Alberto Mario.

Finalmente, dopo un'alternarsi di speranze e di disillusioni alimentate in lei dalla tempesta politicomilitare vissuta dal paese, giunge l'Unità d'Italia, poi nel 1866 il Veneto natio è liberato e nel 1870 cade il potere temporale del papato. Nina, ormai serena, continuerà a fare del suo salotto un luogo di cultura e d'arte frequentato da letterati, intellettuali e personaggi illustri del tempo: Aleardi, Mantegazza, Carducci, Rocchi, Poerio, Gregorovius, Betteloni.

Inclita donna fra le primissime d'Italia (Alberto Mario)

(Verona 1812 – Bologna 1881)

L'AMORE PER L'ARCHEOLOGIA

L'amore di Nina per l'archeologia non è conseguenza del matrimonio con Giovanni, ma frutto dell'educazione materna. La brillante madre, la vicentina Anna da Schio, donna esuberante e di idee illuminate, amica di intellettuali illustri come Vincenzo Monti e Ippolito Pindemonte, e presto coinvolta nei moti carbonari, coltivava fra i suoi interessi proprio la passione per i fossili e le antichità in genere.

Nina respira sin dall'infanzia quest'aria culturale e dalla giovinezza in poi si nutre della familiarità con insigni studiosi come il conterraneo Abramo Massalongo, una delle massime autorità nel campo della fitopaleontologia, e il grande geologo Giovanni Capellini trapiantato all'Università di Bologna.

Nina è perciò al fianco di Giovanni quando hanno inizio, nella tenuta di Villanova, le prime ricerche nel celebre sepolcreto. Esegue disegni delle tombe via via riportate in luce e degli oggetti di corredo, si occupa della ricomposizione dei reperti frammentati, escogitando talora brillanti soluzioni per la comprensione di alcuni manufatti, assiste il marito nella preparazione delle pubblicazioni scientifiche.

Sempre a fianco del marito, ma anche intelligentemente capace di fare un passo indietro per non oscurarne la figura di studioso, con gli amici dice di se stessa "lo sono cultrice di rose, di cavoli e d'insalata e non di scienze. Ho letto i libri di mio marito per poterne parlare con lui e non essergli di noia nella nostra vita solitaria".

Nina...

che comprendi più

che non dico

(Aleardo Aleardi)